

## LE INDAGINI SUL TERRORISMO

# Quattro arrestati a Bassano

Uno di essi è un anarchico: aveva una pistola e un pugnale - Altre perquisizioni nel Veneto - Ancora falsi allarmi a Bologna

Padova 17 dicembre, notte.

Perquisizioni nelle sedi di movimenti e organizzazioni extra-parlamentari sono state fatte la notte scorsa dai carabinieri della legione di Padova, affiancati da agenti di pubblica sicurezza.

L'operazione — che si è protratta fino a stamane — ha interessato particolarmente la città di Vicenza e la provincia, dove sono state perquisite undici sedi di gruppi ed organizzazioni extra-parlamentari d'estrema sinistra. Nel Vicentino le perquisizioni sono state quattro: a Schio, quattro a Bassano del Grappa e due a Valdagno. A Bassano nell'abitazione di un anarchico i militi hanno trovato una pistola calibro 32 e un pugnale a lunga lama. Sono stati fatti, sempre a Bassano, quattro arresti.

Uno degli arrestati è l'anarchico trovato in possesso della pistola e del pugnale. E' lo studente Rino Furlan, di 23 anni; afferma di non appartenere ad alcun gruppo organizzato.

Gli altri tre arrestati sono l'impiegato Luciano Roggia, di 26 anni, di Marostica, e gli studenti Franco Todaro, di 23, e Giampaolo Lucato, di 27, entrambi di Bassano.

Il Lucato frequenta l'istituto di belle arti di Venezia.

I tre giovani sono stati sorpresi in un locale già utilizzato dalla sezione di Bassano dell'Unione dei comunisti italiani (marxisti-leninisti) per le proprie riunioni. Nel locale sono state sequestrate quattro baionette.

A Trieste funzionari dell'ufficio politico della questura, con la collaborazione di agenti

di pubblica sicurezza e di carabinieri, previa autorizzazione della procura della Repubblica, hanno compiuto ispezioni nelle sedi di movimenti estremisti e nelle abitazioni di «flocinesi», anarchici e neofascisti.

Le perquisizioni — a quanto si è appreso dal dirigente dell'ufficio politico — hanno dato esito negativo.

Ancora telefonate anonime ed irresponsabili a Bologna per annunciare l'esplosione di bombe in luoghi pubblici. Ieri uno sconosciuto ha fatto alla polizia una comunicazione di questo tenore: «Sono un anarchico, e ho messo una bomba al liceo Minghetti».

Poco dopo gli agenti hanno bloccato gli studenti fuori dal liceo ed hanno effettuato una accurata ispezione nell'edificio, senza trovare alcun ordigno esplosivo. Gli alunni sono poi entrati nelle aule. Anche gli studenti del liceo «Righi», prima di entrare in classe, hanno dovuto attendere che l'istituto fosse accuratamente ispezionato: in questura era pervenuta un'altra segnalazione anonima, secondo cui nell'istituto vi era una bomba.

Lo sdegno dei sardi per i vili attentati di Milano e di Roma è stato espresso ieri a Cagliari dall'assemblea regionale. Il presidente del consiglio regionale, Contu, a nome di tutti i gruppi, ha condannato gli episodi di violenza ed ha espresso il cordoglio della assemblea sarda per le vittime innocenti.

La risposta di ogni uomo semplicemente responsabile, prima che democratico, alla orribile strage di Milano e ai vili attentati di Roma, al di là

dello sdegno e della esecuzione — ha detto Contu — non può che essere un rinnovato impegno a respingere il discorso della violenza, sia che questa derivi dalla paura e dal panico, dall'impazienza o dalla precipitazione. Nel sistema democratico — ha aggiunto il presidente dell'assemblea — la violenza non può avere giustificazione politica alcuna. Essa si colloca tutta al di fuori della politica; non c'è causa decente che possa giovare o che possa giustificarla. Quali che fossero i significati che alla strage e agli attentati volevano dare i loro autori, questi colpiscono la democrazia italiana nel suo complesso. Perciò le forze democratiche sono unite — come si è visto in Parlamento — nella riaffermazione del primato della democrazia su ogni altra forma di ordinamento giuridico costituzionale. In questo spirito — ha concluso Contu — la nostra assemblea commemorerà le vittime della strage di Milano, esprime il proprio cordoglio alle loro famiglie e si associa agli altri istituti democratici nella condanna della violenza.

I lavori dell'assemblea sono stati sospesi, in segno di lutto, per mezz'ora.

Quest'anno i 500 dipendenti del comune di Sanremo non riceveranno il tradizionale panettone natalizio che ogni anno l'amministrazione comunale offriva loro. I tre sindacati UIL, CISL e CGIL hanno infatti deciso di devolvere la somma necessaria all'acquisto dei panettoni a favore dei parenti delle vittime dell'attentato avvenuto a Milano.